

Giornale di Sicilia 12 Maggio 2012

«Chiedevano pizzo a tappeto». Due arresti in piazza Don Bosco

A mettere la «pulce» nell'orecchio degli investigatori era stato il titolare di un pub, peraltro ancora chiuso al pubblico: «Sta'mattina sono passati due uomini e i hanno chiesto di mettermi "in regola con i pagamenti"», ha denunciato giovedì. Non c'è voluto molto: un giro in borghese, qualche domanda qua e là agli altri commercianti della zona e in poche ore gli agenti del commissariato Libertà avevano già un identikit e l'«agenda» degli appuntamenti degli estorsori. Ieri mattina i poliziotti hanno aspettato che tornassero alla carica e li hanno arrestati mentre chiedevano 500 euro al mese — più altri 2.500 per ogni festività — al titolare di un panificio. In cella, con l'accusa di tentata estorsione aggravata, sono finiti Aurelio Valguarnera, 54 anni, pregiudicato per spaccio ed estorsione residente in città in via Materno Firmico, e Ignazio Romano, 47 anni, residente in via Fondo La Manna.

I due sono stati bloccati in piazza Don Bosco, a poche centinaia di metri dal luogo (il Giardino Inglese) in cui si celebrava la festa di Addiopizzo. Erano da poco passate le 11 quando Valguarnera e Romano hanno fatto visita al fornaio, l'hanno invitato a uscire e hanno cominciato ad elencare le loro pretese: «Ci devi dare 500 euro al mese — hanno esordito — bisogna mantenere le famiglie». E non han-

no voluto sentire ragioni neanche davanti alle lagnanze del commerciante, costretto a fare i conti con la crisi e con profitti sempre più bassi: «Se non ti sta bene cercati un amico». Non lo sapevano i due, ma tutta la piazza era circondata da agenti in borghese che li tenevano d'occhio e registravano ogni parola di quella conversazione. Finita la chiacchierata, anziché i soldi Valguarnera e Romano hanno trovato un paio di manette.

Ancora non lo sapevano, ma in realtà i loro guai erano cominciati il giorno prima. Quando il titolare di un pub — peraltro iscritto ad Addiopizzo — si è presentato al commissariato per denunciare la visita ricevuta poco prima. «Mi hanno chiesto di "regolarizzarmi" — ha raccontato — così come facevano i negozi della zona. Ma io ho preso tempo e li ho invitati a ripassare fra qualche giorno». Grazie a lui e a qualche altro commerciante (anche il titolare del panificio ha ammesso di avere ricevuto la stessa visita) in poche ore la polizia è riuscita a bloccare sul nascere questa campagna di estorsioni. «La collaborazione dei commercianti interessati — dicono in una nota Addiopizzo e Libero Futuro — rappresenta la conferma del cambiamento del clima a Palermo. Mai come adesso il momento è favorevole affinché commercianti ed imprenditori possano liberarsi definitivamente dal racket». «È una ulteriore prova che

aumenta la fiducia nelle Istituzioni — dice invece Rosanna Montalto, vicepresidente di Confcommercio con delega alla legalità - grazie anche al buon lavoro delle associazioni di categoria».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS